

Come si è celebrato un matrimonio in campagna

Il 28 ottobre, fra i tanti, si è celebrato un matrimonio senza economie culinarie. Dopo il rito e il ritorno degli sposi per la via colpi di castagnole e getto di confetti ai ragazzi...

be contare circa centomila abitanti. Chi se ne va dalla patria è più che mai la bella e robusta gioventù femminile campagnola che è ricercata da distinte famiglie in tutta Italia...

La telefonata... di Ernesto Un ragazzino di 17 anni, certo Ernesto Giulichi di Cortona, ma da qualche tempo garzone in campagna da certi centadi di Pergo, considerando che la zappa era pesa, pensò giorni scorsi di ritornare in città da nascosto della mamma e cellore...

Nel giorno del matrimonio non si fa economia e si dice: «Ma la stalla un ciarranga un pullo - basta che il corpo sia attollo».

Quanti matrimoni si sono celebrati il 28 Ottobre

La popolazione nel cortonese aumenta prodigiosamente e se non vi fosse la emigrazione il Comune in pochi anni potre-

Il primo Gennaio a Milano al Teatro Reale della «Scala» il Maestro Don Licio Refice darà per la prima volta l'Opera lirica in tre atti Margherita da Cortona (S). Fervono i preparativi per la grande e trionfale serata che avrà eco nell'Italia e all'Estero. Si improntano già gran-

di scenari con paesaggi e vedute di Cortona, Lavinio, Montepulciano e il Trasimeno e la nostra Santa sarà rappresentata dalla soprano coi tipici quadrelli nella sottana, il cinereo manto e il candido velo in testa dopo che Arsenio ebbe incontrata la morte. Sappiamo che da Montepulciano, da Perugia, e anche da Cortona diversi amatori dell'arte si recheranno a Milano per assistere all'opera che avrà grande successo.

Il Maestro Refice a Cortona Il 4 novembre, mentre il corteo entrava nella Basilica di S. Margherita per assistere alla Messa dei Caduti, giungeva proveniente da Roma il Maestro Refice. Ossequiato dalle Autorità, ufficiali e professori l'Autore visitò la chiesa e ripartì subito.

Stato Civile MORTI A DOMICILIO

Briganti Margherita a. 76 Bocca, Saanini Assunta a. 90 Cortona, Tremori Oreste a. 72 Montecchio, Falconi Matilde a. 82 Terontola, Poggioni Igino a. 39 Ovasia, Chiappa Pasqua a. 90 Terontola, Bassini Arcangelo a. 62 Rufignano, Belloni don Baldo a. 59 Fasciano, Magi Maria a. 75 Fratticiola, Lorenzini Alfredo a. 25 Cortona, Livi Francesca a. 87 Torreose.

Quando i primi abitatori giunsero su questo colle lo trovarono ricco di lussureggiante vegetazione. Una grande foresta vergine ricopriva il terreno dell'attuale città e tutti i monti che lo circondano mentre a valle, fra selve selvaggio, scendevano alla rinfusa rivoli d'acqua disperdendosi a libertà in lagustri e stagni. Scorzavano fra le bruno foreste animali feroci e sulle frange degli alberi cantavano indisturbati gli uccelli.

I cicliopi, o etruschi, o raseni, o umbri che si voglia si posarono su questo luogo elevato, distrussero gli alberi per fabbricarvi la città, o meglio, la loro preferita residenza e lasciarono intatte le selve e i boschi che la circondavano.

Molto più tardi le guerre dei popoli vicini furono la cagione della prima distruzione dei boschi alla vicinanza della città perché il nemico non si annidasse e perseguere dall'alto gli aggressori. Nel medioevo molte piante furono arretrate per non dare asilo alle orde nomiche e al brigantaggio così molti terreni furono bonificati, ma fin da mezzo secolo scorso la Comunità di Cortona possedeva ancora vasto tratto di terreno boscoso come «Salva Piana» oggi del tutto bonificato.

ABBONAMENTI... CORRISPONDENTI... DIREZIONE AMMINISTRATIVA... CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 100

L'ETRURIA

Periodico Settim. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZE... SECONDA ANNOVA... SECONDA ANNOVA... SECONDA ANNOVA...

LA NECESSITA' DEL RIMBOSCHIMENTO a Cortona

Quando i primi abitatori giunsero su questo colle lo trovarono ricco di lussureggiante vegetazione. Una grande foresta vergine ricopriva il terreno dell'attuale città e tutti i monti che lo circondano mentre a valle, fra selve selvaggio, scendevano alla rinfusa rivoli d'acqua disperdendosi a libertà in lagustri e stagni.

so e anche adesso se ne contano circa 650 quasi del tutto abbandonati. Distrutti i boschi, rasati e squallidi i monti, non mancarono e non mancano calamità: la storia registra alluvioni e venti dannosissimi e ancor'oggi in meno di dieci anni il torrente Esse ha rotto quattro volte per il precipitar furioso delle acque.

L'uomo che ha bisogno di ristoro al suo lavoro perché non macchina non è, è preso dalla necessità di cercarsi annualmente un nido di svago. Due sono le attrattive: o il mare e il monte. Il mare offre le bagnature e il sole; il monte deve offrire l'ombra e l'aria pura e balsamica.

Cortona deve essere rimboscata subito perché il ritardare ancora è una grave sciagura e contro l'interesse della popolazione che non potrà avere un numero strabocchevole di villeggianti che influo o più o meno danno utilità al paese con la grazia d'un piacevole movimento. Se la passata Amministrazione comunali avessero pensato seriamente al rimboschimento occupando anche i cigli delle vie pubbliche si troveranno adesso in un lungo asse più rimonato di Camaldoli, Vallombrosa, Badia Prataglia ecc. dove sono sorti villini di ogni stile.

Combattiamo una santa battaglia, dicono i forestieri, dicono i cittadini, dicono tutte le persone di senso che vogliono veramente bene a Cortona, ma la carta, il giornale è un documento che si legge e si trascura. Allora privatamente, giacché più non possiamo fare, ci

siamo rivolti agli amici, ed ecco un fiorentino che ci offre tre piante da porsi a dimora, un torinese che ce ne offre dieci, e se offerte vengono per questa santa causa il Municipio non potrà che mandare gli operai a preparare le buche in terreno comunale, per le vie di campagna, per le greppie, su per la Fortezza anche in terreno privato che non rende nulla e che è incolto perché, dinanzi alla pubblica utilità c'è una legge che si chiama esproprio: ogni pianta è una vita, ogni vita è una particella di una popolazione vegetale che canta l'inno più sublime al Creatore.

Distrutta la circa 20 anni l'intera abetina di S. Egio, oltre 750 mila abeti che i monaci camaldolesi avevano piantato da centinaia di anni e con quella atterrata anche la pineta, i monti di Cortona si potranno considerare ignudi. Oggi per cura dei signori Butta, Laparelli, Garavaglia, Farina ecqua e là crescono i boschi. Ma vicino alla città è tutto uno squallido ad eccezione delle ville private del conte Passerini e iug. Mancini. Crescono però più e cespugli sui monti del Parterre fatti porre lodevolmente a dimora dall'attuale Podestà, ma sono ben poca cosa dinanzi ai bisogni della città climatica.

Chi è stato benemerito del rimboschimento è il Segretario capo del Comune cav. Angelino Valginighi che a Pratovecchio, quando era in quel Comune segretario fece piantare varie centinaia di piante per le pubbliche vie e che oggi sono già grandi e ombrose. Municipio di Cortona all'opera! Le vie del cimitero-Sodo, Case Base-Campagna, Porta Colonia Torreone, S. Cristoforo-Fortezza, Via del Crocifisso-Mura ciclopiche attendono il piccone: la spesa è sana e giustificata.

Perché dunque non sfruttare questa ricchezza? L'Italia non ha sufficienti attività edilizie, non ha attrezzamento industriale adeguato a sostenere l'impetuoso fiorire di macchine costose, dovevano gli noi, i foresti, tagliati da quelli tedeschi, si possono anche costruire in Italia, ma i milioni per la macchinazione, le macchine esportate, il carbone minerale concentrato come una delle materie prime i paesi di tutta per l'imbalsamazione, tutto viene dall'estero, dicevano gli altri.

Eppure, fatti i conti a dovere, alcuni picconieri si convinsero che, contentandosi del ristrettissimo margine di utile derivante da un prodotto povero come il cemento, il cui prezzo di vendita p.r. è sostenere la concorrenza di quello estero non doveva allora superare le lire 5 al quintale, si poteva impiantare l'industria anche in Italia.

Bisognava che gli ideatori mobilitassero quasi tutto il loro...

Industria e Autarchia

Il trend d'attualità non perché l'argomento sia nuovo, ma perché non italiani, con pari alacrità e, diciamo pure, l'uon volere, hanno lavorato per il sergere di industria nostrane. Oggi che la politica economica degli Stati, difrona alla violenza crisi industriale e commerciale (in gran parte dovuta alla elefantasi degli impianti costruiti in tempi di generale illazione monetaria), è orientata sul «far da sé», oggi come non mai il problema del raggiungimento della nostra indipendenza eco-

Farfallino in giro pel territorio Cortonese

Molti personaggi in incognito sono venuti a Cortona in questi ultimi giorni fra i quali un ex re e il Maestro Don Lorenzo Perosi. Cortona in tempi quasi preistorici fu la città della musica: Polinnia, i satiri e le sirene del Lampadario ce lo confermano coi loro strumenti. Perci ha sentito questo fascino rinnovellarsi nell'animo suo dalla sommità del colle e il grande dottore padre Ignudi, gloria di ogni scienza, venuto con me al Parterre ebbe a esclamare «questa maestà di creato solleva e attrae le note giocando del paradiso». I cortonesi forse per timore della gotta che è tanto l'irbona, hanno smesso di mangiar carne tanto è vero che si sono chiusi tre macelli di antica data. Sono quasi tutti vegetariani e si cibano di rape, radicchio cotto, cavoli, raguglioli e raperonzoli, finocchi, zucchine ripiene ecc, mangiando la domenica carne bianca come qualche pollarello e conigli in fricassata. Per economia non lo fanno nemmeno a pensarci perché se hanno chiuso il Monte di Pietà dopo quattro secoli di esistenza vuol dire che la poveraglia non c'è co-

me nel passato, cioè al tempo della povera Celesia e Umiltà che sfamicavano la gente con due centesimi di baldino (castagnaccio). Il Governo ha risolto molto bene il problema demografico. Con l'offerta discreta del premio di nuzialità le celebrazioni di matrimonio sono così numerose che con i costi detti «foglie» il Municipio ci ha tappezzato una stanza divenendo tutta un grande albero pretorio. La vita alimenta le professioni: ci guadagna l'ostetrica, il farmacista che vende il «gilebbe» e la ruta per i bachi, il rivenditore di stoffe la «pancella», il ceraiò la candela pel battesimo, e poi su, spese pel matrimonio e doppie per la morte. Un tempo chi non ci guadagnava era il falegname, ma da quando il dott. Ciani introdusse l'uso della cassa per sotterrare i cadaveri, le famiglie gareggiano a comprarle solide e con ornati, e quando i quattrini ci sono, anche foderate di zinco e imbottite di seta candida. Ma la madre Morte, che è una tremenda e giusta creatura del Tempo consuma le putride carni del ricco e del povero, del dotto e dell'ignorante e fa del le ossa spolpe del groviglio che poi si dissolvono e inceneriscono. Cascano nelle sue braccia re e sudditi, buoni e prepotenti, bei tocchi di figliuole e brutte, mangiatori di paste al bar e meudichi,

ladro e furfanti e ai superstiti per breve tempo non resta che fare incidere nelle lapidi del defunto: onesto e laborioso, anche se fu strozzino e vagabondo, «mite e intelligente» anche se fu violento e crotino, quasi a dire che dinanzi alla maestà della morte tutto tace e si dimentica per senso di rispetto. Soeso in campagna m'incamminai frettolosamente verso la casa di Veronca di Giovanna de Brillino che mi aveva invitato sabato scorso «a fé le brigie» ma giunto verso la regia sentii urli e imprecazioni femminili. Corso sul luogo vidi due donne alle prese: brutta ..., diceva una, ciurmetta, strega, me rubbo l'onore e se gliò vita a die che iero una... L'altra: zittete Lizia che io un ho ditto guente a chiello, me se secchi la lingua, anze tue se vita a die che io vio a voggia con Beppe de Ntripiccia. Zitte, dissi a loro, non fate ohiasso che è vergogna, ma non feci a tempo a intervenire che una di esse mi disse: glierovete de que rachiteo sommo, cidrone engazzo, ruspeglio de succeduo, ve do un bat-nfo che ve baracollu nel fusto e un me fete la griccia sinno... Offeso fino alle ossa finii di alzare la voce e reagire, ma in cuor mio crepavo di letizia, allora vidi giungere di corsa in disperazione la Gina, una graziosa figliola, per togliere la

mamma dal bisticcio, ma appena mi riconobbe fece il cenno e mi cadde fra le braccia. La mamma, urtata più di prima, tentò di allontanarla, ma io giacché mi era capitato l'incerto, me la tenni con tenerezza. La mamma saputo che io ero Farfallino si commosse e sfacciatamente mi baciò, ma avendo nell'alto un odore nauseabondo di saracche le dissi: exi a me, mulier tu se puzzante Satòs. La donna tutta contenta mi rispose: ho capito cocco, vo a cerhè le puzzele in un fiato, e si allontanò fra i campi. Rimasto solo con la Gina andammo insieme a casa in un tripudio d'allegria. Tornata la mamma a mani vuote si pose a occhieggiare le brigie, ma nel da farsi inciam্প nella pignatta dal ranno e il liquido ci prese in pieno. La donna rimasta male mandò la Gina in camera a cambiarsi e a me mi portò nella sua. Le mutande, mi disse, areta a mette un per de le mie, perché el mi Tuogno l'ha en bucketa, e mi presentò delle mutande lunghe, centinate in fondo e ricamate di rosso, ma io ci rinunciai. Sinti, mi disse, ve daria un per de la Gina, ma son briciole d'un per de deta: èh la giuvintù d'on'oggiel...

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile - Cortona, Tid. dell'Etruri

biciclette ORIGINALI Bianchi da corsa Modelli modernissimi extra leggeri 50 anni di continuo successo lire 510 lire 535

non compiacete alla cieca l'altimento per il vostro bambino Mellin prodotto nazionale

SOCIETA' MELLIN D'ITALIA Via Cavour, 37 - MILANO

Carfallino in giro per territorio Cortonese

Comincerò il mio giro dandovi alcune notizie di cronaca spicciola che per quanto di poca importanza, si leggono volentieri. La Compagnia dello Spirito Santo sarà la processione col simulacro del Signor Morto, si sta pubblicando la vita della venerabile suor Veronica Laparelli, essendo il 4.º centenario della morte. Si sta pubblicando la vita di S. Margherita per opera del francese Louis Leclerc, e così avremo la sesta vita stampata da vari autori sulla Penitente. È venuto a Cortona un terzo sacerdote dei Minori Osservanti padre Giuseppe Lombazzi un sansepolcra. Due altri studenti sono venuti al R. Ginnasio, così il numero è adesso a 122. Enrico Stolzoli ha aperto un posto l'arosta alla porticina del morto nella sua casa in via Benedetti e stasera visibile la buca dove si facevano scendere i cadaveri di famiglia. Nel teatrino del Patronato Scolastico si sta preparando un artistico presepio opera dei maestri Argentini e Favilli. Altro presepio lo costruisce in casa sua il canonico cav. Buzzi. La signorina m.ra Pia Mirri sabato scorso fu investita con la moto e

cadde sotto un cavallo, ma si rialzò prontamente incolume, indisturbata. La nuova guardia municipale venuta da pochi giorni si chiama Vichi Vito di Pergine. Discese in campagna trova casualmente la R., un bel tipo di ragazza di una allegria sempiterna e di bontà d'animo; mi disse che andava a girare dalla sua Calliope ed io ci misi di gusto. Protetto da Dio nello spirito, giacché anche nelle tempeste non sempre giocando lasciando che il tempo faccia il suo corso, giunsi dalla Maria di Beppe de Pastranella, una massaja ignorante, ma tanto simpatica. La trovai che cocchiava i pitoli e appena mi vide mi disse: mi' chinchè è tutto, ha buccchela! O pipò, come ve vas? Io rimasto un po' male perché c'era la Litisia da Checco de Battentello e la Gianna de Pippo de Budalello, ridicesi le scie per andarmene, ma la donna mi raggiunse e mi riportò in casa. Le ragazze, che imparavano a tagliare un vestito alla moderna mi chiamarono in camera principiando a convorsare come, ma la Maria gridò: avanti, avanti col lavoro sinonò gicgne notte, su, via mettete el doe ntil setta, el vitno stretto, ho ditto, i braccia gonfi, la cinghia ferma a la pancia, e poi rivoltasi a me: come parlo bene, dicetmelo, so tutto l'abbeco? Ma brava, le risposi, siete

uno a sibil, un portento. Me entridemo la pasta pe' maccheroni con un sasin de farina de g' anore epp' r'gg' armo un saunero, ma in tempo che se stava in cucina un orlo si ntil nella camera: oddio, oddio m'è zeppo dentro un ego, moito da' doloricchi! Cori in camera vidi una ragazza dibattersi come la G. F. quando il fidanzato piantò la sua fibbia e come G. T. che trovò sotto il letto come gale una scarpa che non era sua. La donna impressionata, mi cacciò qual cane di camera, ma essendo la porta più da fuoco che da chiusura, vidi tutta la operazione. La Maria prese sta la cena, mi fece leggere una lettera della sua figlia perché le rispondessi a nome della mamma e lessi fedelmente così: carissima mamma, la sera me pittinchiò co la padrona Lucia che è lattiginosa de l'arglievo maschio fatto mironi passo. La vacca de la padrona è gonfia de risipella e el ve rinaio glia fatto un cristillo per de dietro. Anco el padrone sta mèle e el medeco glia deto da magù i fulminanti. Preso dal ridere mi sentii crepare e dissi: ma che fiammiferi sarà il fosforo a goce, e seguiti: la signorina a la tonsillite (tonsillite) e el cameriere a la labbra (abbri) gonfi, quel porco del padrone quando l'amazzi lava un princiutto, lo arvego per nateo co lo scel

lorato (accelerato) che se ferma airona la oggi o magno un piatto de maccheroni (maccheroni) col sugo de casaglia (casaglia) e o assaggio da niscuto la strega (liquore) de la signorina. Sadnteme i tui che o a vedo ntil porco (porco) de la villa coi citto addio, Milla. — Il sogno di ripondere la mamma mi detti. Ho sentito che è pittinchiò co la padrona ma sta chiut e al servizio, mette de parte qualche palanca pe la vecchia. Quando la rata pel ba o del figliuolo ma dalla al sacero del cagneto del cagneto de la sa' zia, a Cortona ho visto e tremendo saladino Bracco di Ferro. Già in chiesa el fiore de m... Ma no, desi son Carfallino! La Maria e le altre ragazze mi guardarono sbigottite, poi mi dissero: fuggite, schiotteteve che se vien Bartolo ve mazza che el metteste nu la Entruglia e la ragazza ferita dall'agomi portò sotto un letto. Venuta la notte e coricati tutti sentii Bartolo soffrire ed io stufio di esser sorba o patata sotto il saccone, sentito che scendeva dal letto per i suoi bisogni al buio lo presi per un piede. Un urlo di spavento tornò nella casa, la miccia ragù o nella stalla e il bitolo ragg' una la stalla che mette sulla capanna si gettò di sotto. Ed io fuggii.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile — Cortona, Tip. dell'Etruria

ERNET-BRANCA
LIQUORE DI ORIGINI
Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista delle migliori bevande di FERNET-BRANCA, ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.
IL FERNET-BRANCA DEVE SEGNARVI OVUNQUE E SEMPRE
S. FRATELLI BRANCA
DIRETTORI - MILANO

3 - 2 = 1
ECONOMIZZARE
bisogna scegliere l'alimento migliore per il bambino.
L'alimento Mellin
concilia questi due interessi:
VI FA RISPARMIARE
permettendovi di allattare il bambino col latte che costa poco più di 1 lira al litro;
VI GARANTISCONO
i più soddisfacenti risultati perché il Mellin in aggiunta al latte risponde meglio e più completamente ai differenti bisogni alimentari del bambino.
Mellin
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18 - MILANO (124)

STITICHEZZA
e Gastricismo
Pillole Fattori
SCATOLE DA 25 e 60 PILLOLE
IN TUTTE LE FARMACIE
Lab. Chim. E. FATTORI & C.
MILANO - Via Mulino delle Armi, 19

Bicini
Modello modernissimo extra leggero
50 anni di continua successi
510
535
Nuova bevanda in vasetto (preparazione)
Real Lige di Luce, ogni 330
Rosa 340
Smeralda gran lusso 400
Sorentina 410
Squander 435
Suzer 455
Suzer extra lusso 600
SOCIETÀ PIRELLI
Acquistate la bevanda Bicini che è indicata per il bambino, la migliore bevanda, e la più a buon mercato.
Soc. An. Edoardo Bianchi Milano

non comprate
alla cieca
l'alimento
per il vostro
bambino
ma preferite l'alimento Mellin
col quale Voi siete certa di assicurare
al vostro bambino una nutrizione perfetta e scientificamente dosata.
Voi siete sicura di allverlo sano, robusto e intelligente.
Alimento Mellin
prodotto nazionale
Società Mellin d'Italia
Via Correggio, 18 - MILANO (124)

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18 - MILANO (124)